Anno VI. TORINO, Venerdì 24 MAGGIO 1872 Num. 143.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 MAGGIO 1872.

ITALIA

La buona ventura del Ministero.

Non si può negare la fortuna del Ministero presieduto dal sig. Lanza, che disgraziatamente non è precisamente quella del paese. Egli pare che sia servito a maraviglia dai suoi avversari nel Parlamento e nella stampa, che questi scelgano costantemente i terreni meno propizii per dargli battaglia con probabilità di vittoria e quindi riescono a consolidarlo sempre più nella sua posizione.

Ognuno ha potuto fare qualche tempo fa un confronto tra ciò che succede in Francia e ciò che succede in Italia per ciò che concerne la condizione finanziaria dei due Stati, e quel confronto torna a massima vergogna della nostra nazione, ma principalmente dei rettori della medesima. Vediamo infatti da una parte uno Stato oppresso da un debito enorme anteriore, aggravato da una contribuzione di guerra di cui non ci aveva presentato ancora l'eguale la storia, lacerato da intestine discordie, con un Governo di cui non si può presagire la durata per un anno, travagliato dai nemici della proprietà e della famiglia che non hanno deposto ancora la speranza di colorire i loro disegni, infine uno Stato che non si sa ancora acconciare ad una pace durevole e profonde miliardi pel dicastero della guerra. Con tutto ciò quello Stato presenta un bilancio quasi normale, si sottopone ai necessari sacrifizi e potrebbe essere certo di ottenere il suo scopo solo rinunziando all' estinzione troppo tosta del suo debito, estinzione, che, come si sa, non si può utilmente effettuare che consecrando ad essa l'eccedenza dell'entrata sulle spese.

Vediamo da un'altra parte uno Stato, come l'Italia, il quale gode di una pace profonda, perchè nessuna delle potenze estere ha la minima velleità di muovergli guerra, e i suoi avversarii dell'interno, se schiamazzano molto nelle effemeridi, non sono perciò meno impotenti. L'Italia inoltre si trova in una fortunatissima congiuntura, grazie all'ammirabile sua posizione nel mondo ed alla direzione cui prende presentemente il commercio, per accrescere immensamente la sua prosperità, e questa può essere svolta dalla tendenza degli abitanti, dallo spirito di associazione che si è destato fra essi, dal buon senso e dalla intelligenza loro. Ebbene, con sì fortunate circostanze noi ci troviamo sempre a lottare colle centinaia di migliaia di milioni di disavanzo, e non si pensa tuttavia a scemare le spese: anzi vediamo gareggiare tutti i capi dei singoli dicasteri ad accrescerle.

Su questo terreno adunque si potrebbe più che su qualsivoglia altro combattere con isperanza di successo il Ministero, il quale non sa nè scemare tanto che basti le spese perchè non vincano le entrate, nè dimostrare la necessità di quelle che propone e persuadere la nazione del bisogno di fare nuovi sacrifizi per sopperirvi. L'assetto delle finanze si differisce sempre e in sostanza si manda alle calende greche. Si spera nell'incremento naturale della rendita delle imposte, quantunque alcune di esse, come quella della ricchezza mobile, scemi invece di aumentare e lo svolgimento delle altre non basti a pezza a compensare le nuove spese. La parte più debole della nostra amministrazione, che è incontrastabilmente quella delle finanze, è quella che si combatte meno e i rappresentanti della nazione, il cui còmpito principale vorrebbe esser appunto quello di sottoporre a sindacato severo i pubblici aggravii, incoraggiano essi stessi il Governo a perseverare nelle sue illusioni, reputando meritoria la sua prodigalità, e lo commendano pel suo maggior peccato, quello cioè di aver rinunziato al sistema delle economie.

Che cosa tentano invece di provare i più ferventi oppositori dell'Amministrazione? Ch'esso è clericale, niente meno, che tutto vuole sacrificare alla conciliazione col Papa, che il paese sia desolato perchè non si sono ancora abolite alcune fraterie a Roma. *Risum teneatis amici.* Veramente se il Governo fosse clericale lo vedremmo sostenuto, incoraggiato, difeso dalla stampa clericale del paese. Ora come mai questa è invece più arrabbiata ancora, se è possibile, della stampa sinistra e della rossa? Quanto alla conciliazione non è nissun buon patriota che in principio non la desideri, semprechè questa si possa ottenere senza offesa della dignità nazionale e della libertà. E basta infatti il vedere che questa conciliazione non la chieggono, non la invocano, non la sostengono i retrivi, che questi anzi la dicono impossibile, perchè ciò che desiderano non è altrimenti la conciliazione, ma la signoria, per convincersi che chi si adopera per cessare od almeno attutire le contese, le quali tengono sempre in dolorosa ansietà gli animi di gran parte della popolazione, non è altrimenti clericale, nè retrivo, ma desideroso dell'ordine e della pace.

Il qualificare come clericale il Governo che unì all'Italia Roma, che insediò ivi la capitale dello Stato, che per questo solo fatto si è resi implacabili nemici i sostenitori del deposto sovrano, è cosa veramente un po' troppo paradossa, e la più sottile retorica non riesce in questo caso a persuadere nessuno. L'avere sbagliato in tal guisa i piani di attacco, riuscì a dare al Ministero una forza ed una coesione che non avrebbe mai potuto altrimenti godere. Oscillante era la maggioranza che lo sosteneva. Il nuovo partito dell'estrema destra non gli perdonava il suo avvenimento al potere ottenuto col concorso della sinistra, e lo sorreggeva solo perchè altri più risoluti avversarii non gli succedessero, ma aveva in petto i suoi uomini. Per lo stesso motivo, cioè perchè non cadesse il potere in mano di uomini più decisamente avversarii, la sinistra accordò talvolta al Ministero i suoi suffragi, pur ingegnandosi di mettere biette fra i membri di esso, annoverando fra' suoi amici il Correnti per le questioni delle cattedre di teologia e dei direttori spirituali. Senonchè il Correnti medesimo con nobile abnegazione non ruppe alcuna lancia contro i suoi colleghi, non secondò i suoi novelli amici e la conclusione fu uno splendido trionfo del Governo.

La nazione, la quale avrebbe di gran voglia sostenuto un partito il quale fosse sorto armato in tutto punto per combattere un'amministrazione, che torturando con mille modi i contribuenti, dissanguandoli e vessandoli tanto da far rinnegare loro la pazienza, non seppe pure arrivare al punto a cui è giunta la Francia, posta in emergenze di gran lunga più dolorose e difficili, la nazione, la quale avrebbe fatto eco ad un partito che avesse proposto un sistema ragionevole di finanze e messo avanti degli uomini che dessero arra di saperlo mandare ad effetto, è di ghiaccio per una opposizione tutta intenta a miserabili gare di parte, perchè non può interessarsi a queste, e trova a cagion d'esempio che la questione delle cattedre di teologia è di lana caprina, perchè e già presentemente quelle scuole non sono frequentate ed abolendole non si otterrebbe neppure un'economia, poichè non si nominano più i professori per le cattedre vacanti e gli antichi continuerebbero ad essere stipendiati. La nazione vorrebbe ben altra cosa, vorrebbe veder per esempio semplificata l'amministrazione e più tollerabili i suoi balzelli, ma finchè gli oppositori non si mostrano atti a secondare questi suoi reali desiderii non è credibile che si scaldi per promuovere delle mutazioni di Ministeri che non promettano una mutazione della sua condizione.

Non è tanto la quantità dei voti ottenuti dal Ministero nell'occasione dell'ordine del giorno proposto dal signor Ara, quanto la composizione dei partiti ciò che afferma la posizione del Governo. La maggioranza che si è costituita in questa congiuntura non è stragrande, ma sufficiente per mantenere i ministri in seggio, se essi non commetteranno sì grosse corbellerie da lasciarsela dissolvere. Non vediamo in quella maggioranza delle mostruose leghe formatesi solo per isgarare un partito in un dato concorso di circostanze, cessate le quali cessa pure l'alleanza ed ognuno torna al suo posto naturale. I sostenitori del Governo possono continuare perfettamente ad andare d'accordo anche in avvenire, benchè non si possa dire che siano omogenei affatto. L'opposizione non ha proprio saputo trovare il lato debole della cittadella e non potè aprirvi una breccia. E non era tuttavia difficile il trovare non uno ma parecchi di quei lati deboli in quella cittadella, tutt'altro che inespugnabile. Non la forza reale di essa, ma la gran debolezza di chi l'assaliva fece sì che potesse resistere ai numerosi assalti.

Chivasso, 22. — Ci scrivono:

L'amministrazione comunale di Chivasso allo scopo di promuovere in questo importantissimo centro del Canavese l'incremento del mercato dei bozzoli ha testè con savio divisamento messo a disposizione dei signori compratori senza costo di spesa, N. 18 magazzini adattissimi all'occorrenza.

Colla nomina di un incaricato pel buon andamento e per la polizia del mercato stesso ha provvisto a molti altri comodi tanto pei compratori che pei venditori, quali sono: pronta e massima pubblicità del bollettino giornaliero dei prezzi correnti, stadere a sufficienza per soddisfare alle richieste degli accorrenti, gratuita intromissione nella soluzione delle questioni che potessero sorgere tra compratori e produttori, sorveglianza infine perfetta per quanto concerne la P. S.

Tali facilitazioni attireranno, è sperabile, su questo mercato non pochi compratori, ed i produttori, certi di poter esitare convenientemente la loro merce, vi affluiranno con maggior loro utile dai dintorni.

Ancona, 20. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Stanotte alle 1 1[2 giungeva nel nostro porto un vapore postale russo della Compagnia del Mar Nero, a bordo del quale era S. M. Olga-Nicolaievna, regina del Wurtemberg. L'illustre dama passò la notte a bordo, e stamane col diretto delle 6 20, partì per Ravenna, di dove muoverà domani a sera per la Germania, via del Brennero. La regina del Wurtemberg viaggia sotto il titolo di contessa di Teck e con ristretto seguito. Essa è figlia di Nicola I di Russia, ed ha 50 anni; ha fama di essere stata una delle più belle donne della sua epoca. Il piroscafo che qui la portò lascierà le nostre acque stassera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio reca:

1. **La legge** in data 20 maggio (n. 823), con cui si dispone:

Alla dotazione immobiliare della Corona, stabilita colla legge 23 agosto 1868, n. 4547, sono aggiunti:

Il palazzo del Quirinale in Roma, colle opere di adattamento da eseguirsi nella parte detta *della Lunga Manica* e *della Palazzina*, col giardino e colle contigue dipendenze.

2. **Un regio decreto** (n. 776), del 30 marzo, con cui si dispone:

Gl'insegnamenti negl'Istituti tecnici si danno in comune nei due primi anni ai giovani iscritti nelle sezioni fisico-matematica, industriale, agronomica, commerciale; e separatamente per ciascuna sezione nei due ultimi anni, ad eccezione degli insegnamenti di ragioneria che comprenderanno tre anni.

Non sarà concesso il diploma professionale, nè l'ammissione alle scuole superiori, se non ai giovani che abbiano compiuto l'intiero corso stabilito nell'articolo precedente.

3. **Nomina** nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Personale daziario — Variazioni per nuovi servizi.

Piano d'ingrandimento in Vanchiglia — Progetto di modificazioni.

Piano di ampliazione nei terreni oltre la Dora — Progetto.

Collezione d'armi — Acquisto.

Casotto partitore nello scalo della ferrovia di Rivoli — Costruzione.

Magazzini generali (dock) — Conto consuntivo del 1871 e bilancio presuntivo del 1872.

Mercato del bestiame — Opere di compimento — Spesa sul bilancio 1873.

Conto amministrativo 1871.

Omaggi e doni.

Molini della Molinetta — Alienazione all'asta pubblica.

Molini di Dora — Proposta di alienazione — Ricorso in opposizione.

Molini delle Catene — Alienazione all'asta pubblica.

Ferrovia fra l'arsenale d'artiglieria e la stazione di Porta Susa — Concessione di occupazione del suolo pubblico.

A proposito dell'abbattimento del borgo del Moschino, stato approvato nella seduta del Consiglio comunale del 22 corrente maggio, ci si comunica la seguente rettificazione cui siamo ben lieti di dar luogo.

Nella seduta predetta essendosi osservato che la spesa per l'abbattimento del borgo del Moschino ascendesse a sole lire 525[m. a vece delle 625[m. riferite nel calcolo della relazione, dopo una più esatta verificazione delle somme parziali dell'area disponibile per la vendita, si venne a riconoscere che il loro valore non è in realtà che di lire 135[m.; e che perciò tenuto conto di questo minor provento la spesa totale dell'opera ammonterà a lire 625[m., come dal calcolo annesso alla relazione.

Il verbale è perciò redatto in conformità di quest'avvertenza.

Museo civico. — La collezione di armi antiche, della quale fu l'altra sera proposto al Consiglio comunale, l'acquisto per conto del nostro Museo, comprende circa seicento e cinquanta pezzi, provenienti da varii punti della penisola, anche in parte dalle armerie Palagi ed Uboldi di Milano, e ripartiti per qualità in tre distinte categorie di armi da getto: a corda, a fuoco e cosiddette ad acciarino, a far capo per queste due dal principio del secolo XVI, oltre al quale non rimontano neppure le più insigni collezioni d'altri paesi. La prima serie, cui si riportano gli archi, le balestre ed i balestrini da fanti e cavalieri, con gli arnesi di carica, è di ventiquattro esemplari, non compreso un prezioso turcasso d'Oriente di remotissima antichità.

D'armi da fuoco, la cui invenzione fu applicata ai cannoni e simili sino dall'anno 1326 ed estesa di poi tra i due secoli seguenti alle armi manesche, ve n'ha meglio di cinquanta dell'epoca della miccia, tra bombarde, colubrine, spingarde ed archibusi: 79 a ruota, cioè 17 archibusi a canna liscia e rigata, 23 pistole (a pugnale od azza) e 39 acciarini ed altri pezzi analoghi; ed il complesso delle armi a pietra od acciarino (in appresso a fucile) supera le 300, cioè 18 archibusi di vecchia forma, 13 a cariche multiple, a rotazione, ripetizione ecc., 30 semplici, 11 fucili da guerra, 198 pistole, pistoletti e mazzagatti svariatissimi, 11 pistole a trombino, 18 tromboni e trombini, e 11 spingarde.

È poi da aggiungervi un corredo ben copioso ed importante di acciarini di foggie e tempi disparati, di accendi-lume, di provini da polvere, di fiasche e fiaschini, di canne, e per sovrappiù di corazze, spade e spadini, ecc.; in una parola quanto può rappresentare le diverse combinazioni di congegni e meccanismi che hanno contribuito al magistero delle armi.

---

(40) (Vedi n. 142)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XI. (*Seguito*).

Enrico n'ebbe il sangue rimescolato, ma volle resistere. La signora appoggiò il suo mazzo di fiori al parapetto della loggia, prese il cannocchiale e sollevatolo lentamente agli occhi, come se volesse che i suoi atti fossero ben notati, con una mossa di braccio piena di grazia fissò lungamente il giovane, assai più lungamente di quanto non avesse fatto col duca. Era un compromettersi. Enrico si sentì arrossire; nel fondo di quei tubi che lo guardavano gli parve di scorgere le pupille nere di quella donna parlargli un linguaggio pieno di voluttà e di passione. Dieci minuti dopo, Lacosta entrava nel palchetto della signora Baldelli.

Al vederlo, la donna fece un atto come di gioia e di trionfo, e lo ringraziò con uno sguardo di riconoscenza; poi tosto il suo contegno si cambiò di nuovo ed assunse la fredda gentilezza d'indifferente con cui essa accoglieva tutti i visitatori. Di costoro ve n'erano ancora cinque o sei, ed Enrico sedette al fondo del palchetto, aspettando il suo turno di venire presso alla signora. Non dovette attendere lungo tempo; il frequente sopraggiungere di nuovi venuti cacciava man mano l'uno dopo l'altro i presenti; partì ad un punto quegli che stava seduto in faccia alla signora, ed Eulalia, che fino allora aveva mostrato di far poca attenzione ad Enrico, gli additò rattamente di prendere quel posto.

Il giovane vi sedette e provò una strana impressione nel sentire avvolgersi le gambe dallo svolazzo della gonna a balze della signora, nel sentire presso al suo, toccandolo leggermente, senza ritrarsene, un piedino da cui gli pareva emanasse un soave calore. Parlò poco; non sapeva che cosa dire: la voce gli era incerta, si trovava stupido e s'indispettiva maledettamente seco stesso, avrebbe voluto esser lontano di lì e desiderava in pari tempo non avere da abbandonar mai quel posto, quel dolce contatto. Ma il momento di partirsi, invece, non tardò a venire. Ecco entrare un nuovo visitatore, ed Enrico che colà trovavasi da più tempo che gli altri doveva cedere il luogo. Fece a malincuore un movimento per alzarsi: ma in quella, ratto, il piedino che stava presso al suo, vi si sovrappose, e lo premette molto significantemente. Il giovane si lasciò ricadere sulla seggiola e guardò in volto la donna; ella, in apparenza, era tutta occupata nelle cortesie verso l'ultimo venuto; ma quell'atto, il piede che ora si ritirava lentamente di sopra a quello del giovane dicevano così chiaro: « rimanete, » che Enrico non si alzò più, e per darsi aria di sbadato e nascondere l'emozione che questo lieve fatto gli aveva suscitata, si diede a guardar nella sala col cannocchiale.

Vedendo che Enrico non si moveva, un altro si alzò e partissi invece di lui. Il nuovo venuto era l'ilare e complimentoso dottor Macchia: egli gettò uno sguardo fino e penetrativo sulla signora e su Enrico, comprese di botto come stessero le cose, e disse fra sè:

— Converrà lasciarli soli questi due; e il matrimonio di Lacosta con madamigella Pandolfi sarà bello e compromesso.

Cominciava l'ultimo atto dell'opera.

— Si fermerà sino alla fine, signora? domandò accortamente Macchia.

— No: rispose essa, tormentando il suo mazzo di fiori. Ho ordinato appunto per quest'ora la carrozza: l'attendo a momenti e partirò subito.

— Mi offrirei, disse il dottore con un sorriso che faceva vedere tutti i suoi denti, per accompagnarla sino al *foyer*.

— Grazie: interruppe la signora, ma ho già accettato il braccio del signor Lacosta.

Enrico, che non aveva nemmanco pensato ad offrirlo, tirò giù dagli occhi il cannocchiale con cui si ostinava a guardare, e s'inchinò, non senza arrossire un poco, in atto di ringraziamento e di affermazione.

— È quello che volevo dire, soggiunse Macchia ridendo, che qualche più fortunato di me mi avrebbe prevenuto.

L'annunzio della sollecita partenza della signora era un indiretto invito ai visitatori di andarsene; epperò, a pochi minuti d'intervallo l'un dall'altro, presero commiato tutti, ultimo il dottor Macchia.

— Ci rivedremo fra poco alla cena: disse questi ad Enrico, dopo salutata la signora. Non è vero?

Ed uscì dicendo fra se stesso:

— Il pesciolino è nella rete; non se ne caverà che fritto.

Eulalia ed Enrico rimasero soli, l'una in faccia dell'altro, i piedi presso i piedi, gli abiti di lei dolcemente avvolgendo le ginocchia di lui.

Enrico era impacciatissimo: il cuore gli batteva forte; non trovava parole. Che cosa dire? Capiva che il momento era difficile e pericoloso. Il suo contegno precedente, quello soprattutto della notte innanzi, i suoi sguardi medesimi di quella sera erano stati i prodromi d'una dichiarazione, quasi già una tacita dichiarazione che non aspettava più che la conferma d'una parola; ora che una opportuna occasione si presentava, e fatta nascere dalla donna medesima con arte incoraggiatrice della sua timidezza, il parlare di cose indifferenti non era essa una inabilità, quasi un'offesa? E in tali circostanze anche i più lievi complimenti pigliavano valore di promesse e di impe-

La suppellettile è in genere di perfetta conservazione. Quanto alle armi da fuoco a ruota, eccetto le più vecchie, che sono di Germania, tutte le altre in numero cospicuo portano le impronte preziose delle più celebri fabbriche nostrane, che ebbero tanta fama in Europa; per cui anche i più chiari artefici italiani vi si trovano messi davanti gli occhi con molti pezzi di squisito lavoro e d'un gusto che rivela il progresso dell'arte. Parecchie di esse, più specialmente tra gli archibugi, hanno inoltre per certezza di data (coeva talvolta alle più rilevanti modifiche), pel lustro del casato cui hanno servito, per base di raffronto, a parità di tempo, con armi simili delle fabbriche francesi, spagnuole e tedesche, un pregio storico di molta entità per la notizia delle armi. Al valore tecnico e storico si accoppia poi ancora la singolare bellezza di alcuni esemplari, che sono la parte più brillante della raccolta, per i fornimenti in acciaio lavorati a cesello od altrimenti all'azzimina, altri in ottone lucido e finissimo, con medaglie di ferro ed anche d'argento, intarsiati a vicenda con madreperla ed avorio, e ornate di macchiette coi costumi dei tempi.

R. Società del Tiro a segno di Torino. — Le esercitazioni del Tiro ordinario a concorso libero volgono al loro termine; nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese avranno luogo i tiri riservati ai soci, ed una gara speciale cui potranno prender parte anche gli estranei alla Società.

Sono oggetto di premio nei Tiri riservati una cassetta (*nécessaire*) per fumatori, dono di S. A. R. il principe di Piemonte; una spilla d'oro con smeraldo e vasi in porcellana, offerti alla Società da S. A. R. il principe di Carignano, presidente della medesima; e nella gara speciale una coppa d'argento, dono del cav. Ermanno Remé, console d'Italia a Singapore, presentata alla Società a di lui nome dal sig. G. E. Cerruti.

Nei giorni 2, 3 e 4 dell'entrante mese di giugno, seguirà quindi il Tiro con premi donati dal Municipio, la cui direzione è affidata alla R. Società. Questo Tiro fa parte del programma con cui il Municipio di Torino festeggia quest'anno l'anniversario dello Statuto. Otto saranno i bersagli in detto tiro, di cui quattro liberi e quattro riservati; nei bersagli num. 1 e 2 non si potrà far uso che delle armi somministrate dalla Direzione; in quelli num. 3 e 4 sono ammesse le armi di qualsiasi modello; il bersaglio num. 5 è riservato alla Guardia nazionale; il num. 6 all'esercito; il num. 7 alla Società d'istruzione militare della Guardia nazionale, Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, Società di mutuo soccorso fra i volontari, Società ginnastica, Società degli operai, Collegi ed Istituti sia governativi che privati; ed il num. 8 agli alunni dei Licei e degli Istituti professionali.

I premi assegnati a quest'ultimo Bersaglio sono donati dalla Deputazione provinciale, che con gentil pensiero vuole concorrere al buon successo del Tiro, promuovendo nella studiosa gioventù gagliardi e patriotici sentimenti.

Questo Tiro promette fin d'ora di riuscire assai brillante e numeroso, i tiratori non mancheranno di trovarsi molto soddisfatti delle nuove armi che la Direzione metterà a loro disposizione, ed il Municipio avrà nella buona riuscita della gara un meritato compenso alle continue cure che si prende per una vigorosa educazione dei suoi amministrati.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Per la sera di sabbato, 25 corrente, alle ore 8 1/2 pom., la Società è convocata in assemblea straordinaria. *La Direzione.*

Società di apicoltura di Torino. — L'adunanza che era fissata per domani mattina, 25, dovendosi tenere all'aperto e attesa l'ostinazione del cattivo tempo, viene rimandata fino a nuovo avviso.

Sappiano frattanto i soci che le arnie della Società pegli sciami dei giorni scorsi, sommano già al numero di **12**; e che possono liberamente visitare l'apiario nell'orto della Crocetta per avere tutte quelle informazioni ed istruzioni che desiderassero.

Le adesioni per formar parte della Società si ricevono sempre alla Segreteria del Comizio agrario, palazzo Carignano. *Il Comitato.*

Pranzo ferroviario. — Ogni anno i capi-servizio delle diverse Amministrazioni ferroviarie residenti a Parigi sogliono fare riuniti un viaggio all'estero per riconoscere l'andamento del servizio e quanto altro può interessare in materia di ferrovie.

Quest'anno la ferrovia del Fréjus e quella di Ventimiglia dovevano naturalmente avere la preferenza; ed infatti sabato scorso la comitiva, composta di circa 20 persone, giungeva a Modane, ove il comm. Amilhau con gentile pensiero inviò a riceverli i commendatori Massa e Bachelet, i quali li fecero sostare a Bardonecchia per esaminare in funzione i meccanismi che servirono al traforo della grande galleria.

Dopo ciò un convoglio speciale li conduceva a Torino, dove all'albergo dell'*Europa* era allestito un banchetto, offerto dalla Società dell'Alta Italia.

Al levare delle mense, l'ingegnere in capo delle ferrovie delle Charentes, a nome de'suoi colleghi, grato dell'avuta accoglienza, portava un brindisi alla Società dell'Alta Italia, a cui rispondevano i signori Massa e Bachelet con sentite espressioni.

Domenica mattina la comitiva, dopo essersi recata a Milano ed alla Certosa di Pavia, ritornava in Francia per la via di Ventimiglia.

Gli intervenuti manifestarono concordemente la propria soddisfazione circa l'organizzazione del servizio sulle ferrovie dell'Alta Italia, il quale giudizio deve tornare tanto più gradito all'Amministrazione delle medesime, in quanto veniva espresso da persone competentissime, quali sono i principali rappresentanti delle ferrovie francesi (*Mon. delle Strade Ferrate*).

Alimentazione della città. — Dal 1° al 20 del corrente maggio si fecero sui mercati generali le seguenti vendite:

Cereali a piccole partite di dettaglio 99,500 ettolitri.

Vino, sul mercato in via Rossini, 3814 ettolitri, al prezzo medio di L. 32 a 33 per ettolitro.

Pollame 33,870 capi.
Pescheria fresca 1290 miriagrammi.
Ortaggi 29,350 miriagrammi.
Frutta 18,610 miriagrammi.

I capi macellati all'ammazzatoio generale furono in numero di 8619, cioè 2758 bovini, 110 suini e 5751 ovini.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 69 il chilogr.

Rettifica. — Abbiamo scritto ieri, registrando la morte del pittore Folatelli, che egli era allievo del signor Placido Mossello. Riceviamo ora una lettera, che ci prega di rettificare quest'asserzione, essendo stato invece il compianto artista allievo del signor Bersanone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 maggio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,4	+12,2	8,8	79	15° 6'	N E d.	s. p. n.
9 ant.	739,3	+14,3	8,7	70	15° 8'	N d.	copert.
12 m.	738,9	+16,6	8,8	62	15° 25'	calma	copert.
3 pom.	737,6	+15,3	8,8	70	15° 23'	N O d.	copert.
6 pom.	738,1	+13,7	10,1	93	15° 11'	N E d.	copert.
9 pom.	738,9	+12,4	10,0	93	15° 12'	N d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,0, massima + 17,0

Acqua caduta mill. 1,6
Minima della notte del 24 + 11,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 25 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 50
Nascere della **Luna** 11 11 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 20 matt.
Tramonto, ore 8 34 matt.
Giorno della Luna 18°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 maggio 1872.

Cotella Teresa nata Castagno, d'anni 56, di Carignano — Regis Marianna, id. 60, di Cera — Raposso Metilde nata Ardnino, id. 65, di Settimo — Luzzi cav. Camillo, id. 66, di S. Angelo Lomellina, cancelliere di Corte di Appello — Roberti Caterina nata Viano, id. 51, di Cuorgnè — Giannetti Adelaide, id. 7, di Torino — Boissieux Claudio, id. 70, di Montmélian (Savoia), luogotenente in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 maggio 1872.

Maschi 2, femmine 6 — Totale 8.

COLLEGIO DI BORGO S. DALMAZZO.

Ci scrivono:

Le più favorevoli probabilità di riuscita del conte Borelli a nostro deputato crescono man mano che si avvicina il giorno della votazione.

Ciò è naturale; imperocchè gli elettori di questo collegio, al pari dei Mondoviti, abbastanza sanno che meglio propugna gli interessi locali colui che li sente più da vicino, colui che vive in mezzo a loro, colui che non legato da alcun impiego fisserà la sua dimora a Roma per adempiere con maggior impegno al suo dovere; deputato laborioso, onesto, indipendente, amante del bene del paese, desideroso che presto siano attuate le nostre progettate strade ferroviarie, egli non mancherà di appoggiarle presso il Governo; egli nulla tralascierà perchè sia rimosso ogni ostacolo che si potesse presentare per i lavori del traforo del Colle di Tenda.

Gli elettori di questo collegio sono convintissimi che scegliendo il conte Borelli avranno un loro degno rappresentante alla Camera, un meritevole successore del bravo avv. Riberi.

B. F.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 maggio.

Presidenza del Presidente **Torrearsa**.

La seduta è aperta alle ore 3.

Pres. comunica un messaggio del ministro delle finanze che contiene alcuni schiarimenti chiesti dal Senato nel 1871.

Caccia svolge la sua interpellanza da lungo tempo annunziata sulla riforma delle tariffe nelle ferrovie Calabro-Sicule.

L'oratore vuole che siano abbassate le tariffe sulle linee della Sicilia; l'abbassamento sarà utile al commercio; mentre le tariffe alte lo rovinano.

Il Governo fece delle promesse a questo proposito; ma passarono sette mesi, e nulla ancora fu fatto.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) assicura che il Governo ha studiato e studia questa questione, ma per la sua importanza sette mesi furono insufficienti. La Società dell'Alta Italia impiegò due anni per fare le sue tariffe.

Alla questione delle tariffe in Sicilia vanno collegate non poche questioni commerciali. Fra le altre è gravissima la questione degli zolfi, che è subordinata alle tariffe. Bisogna andare adagio per non correr rischio di prendere delle decisioni dannose.

Caccia non è soddisfatto, ed insiste nei suoi eccitamenti.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) replica nuovamente che il Governo se ne occupa ma deve studiare di andar d'accordo con la Società; occorre dunque del tempo.

L'incidente è esaurito.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per la proroga dei termini relativi alle imposte dirette ai Comuni gravemente danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Vacca propone che si riferisca su questo progetto seduta stante.

Il Senato approva.

La Commissione che deve esaminarlo si ritira.

È approvato senza discussione il progetto di legge per la proroga dei termini per le volture catastali.

Rientra la Commissione per il progetto di legge relativo ai comuni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio, e ne propone l'approvazione.

Il progetto è approvato senza discussione.

Si procede alla relazione su varie petizioni.

Sella (ministro delle finanze) respinge una petizione relativa alla ferrovia Eboli-Reggio.

Pres. annunzia che i senatori saranno convocati a domicilio per la prossima seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 45.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva provvisione del Ministero dell'interno per il 1872.

La discussione è sempre sul capitolo 10 (Amministrazione provinciale — Personale).

Sorrentino dice che la politica oscillante del Governo si è riprodotta nei Comuni e nelle Provincie. Questo è un sistema pernicioso di amministrare, che vuol essere severamente condannato.

Non deve essere permessa una cosa a Napoli, un'altra a Bologna, un'altra a Roma. L'amministrazione deve essere uniforme in tutte le Provincie.

Chiede quale indirizzo prenderà il Ministero dopo l'ultimo voto di fiducia.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che è impossibile rifare una discussione generale ad ogni capitolo.

Sostiene che il Ministero segue la politica del partito che lo appoggia, ed ha un indirizzo stabile e coerente.

Sfida il preopinante a provare che il prefetto di Napoli abbia dei principii, e compia dei fatti contrarii alla politica del Ministero.

Sorrentino dice che il marchese D'Afflitto è un capo partito, che con la sua lotta contro il comune e la provincia è riuscito dannoso a Napoli.

Lanza (ministro dell'interno). La teoria dell'on. preopinante porterebbe a questo, che il prefetto debba avere non il colore del Governo, ma quello che piaccia al comune e alla provincia (*Movimenti a sinistra*).

L'oratore ricorda il seguito di ricorsi presentati contro il prefetto D'Afflitto, che ebbero tutti lo stesso esito a lui favorevole.

Dite addirittura che il Ministero e il Consiglio di Stato sono contrari all'amministrazione comunale di Napoli.

Sorrentino vuol replicare.

Voci. Voti! voti! La chiusura!

Voltaro parla a lungo contro la chiusura, prendendone occasione per entrare nel merito della questione.

Presidente interrompe spesso l'oratore, richiamandolo a parlare soltanto contro la chiusura.

Massari parla in favore della chiusura. Dice che la maggioranza è stata ieri e oggi tollerantissima verso l'opposizione, e questa non ha diritto di lamentarsi che le venne meno la libertà della discussione.

La chiusura è approvata.

Sorrentino parla per un fatto personale.

Il capitolo 10° è approvato.

Si passa al capitolo 11° (Indennità di residenza).

Sorrentino ne domanda l'abolizione.

Michelini raccomanda che si facciano delle economie.

Il capitolo è difeso dal ministro dell'interno e dall'on. La Cava (relatore).

È approvato.

Si approvano pure il capitolo 12° (Spese di ufficio e il 13° (Spese diverse).

Si passa al titolo « Opere pie. »

Capitolo 14° (Servizi varii di pubblica beneficenza).

Bertani raccomanda la secolarizzazione delle opere pie in conformità alla legge del 1862.

Lanza (ministro) prova con dati statistici che si vanno secolarizzando.

Parlano su questo argomento anche gli onorevoli Tocci e Codronchi.

Bertani dice che resta molto a fare; presenta un ordine del giorno con cui si invita il Governo a sollecitamente e completamente eseguire la legge del 1862.

Lanza (ministro) replica.

Aggiungono brevi osservazioni gli onorevoli Borruso e Cavallini.

Bertani si dice disposto a ritirare il suo ordine del giorno, quando il ministro dell'interno accolga alcune osservazioni da lui fatte riguardo all'ingerenza clericale.

Lanza (ministro dell'interno) aderisce.

Bertani ritira l'ordine del giorno.

Il capitolo 14 è approvato, e si approvano pure i successivi fino al 22 inclusive.

Si passa al titolo — Sicurezza pubblica.

Codronchi chiede che siano aumentate le stazioni dei Reali carabinieri nella provincia di Ravenna.

Rasponi Achille si associa al preopinante.

Farini attenua la gravità delle condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 10. (*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 22 *maggio*.

L'*Opinione* di questa mattina annunzia che il Sella abbia offerto il segretariato generale della pubblica istruzione all'onorevole Tenca, il quale non avrebbe accettato per considerazioni private. Per quanto ne so io, la cosa è vera, ma se mi fermo a farne cenno non è per confermarla, bensì per trarne alcune conseguenze.

E sono queste: il Ministero ritirando la legge sugli insegnanti secondarii, ha fatto un passo addietro; questo è evidente, e non v'ha abilità parlamentare od audacia ministeriale che lo possa mettere in dubbio. Ma il Ministero vuole far credere il contrario; quindi offre il segretariato generale della pubblica istruzione al Tenca che è un pretofobo notissimo.

Parimenti il Sella rispondendo al Corbetta, altro pretofobo della destra (poichè dovete sapere che a destra seggono clericali ed anti-clericali arrabbiati) disse venerdì che avrebbe sostenuto in Senato la soppressione delle facoltà teologiche adottata dalla Camera. Il Corbetta si dichiarò pago e votò contro l'ordine del giorno dell'Ara. Ma la verità è che in questo scorcio di sessione non si parlerà più di questo progetto di legge in Senato.

E così con questa politica d'incoerenze e di finzioni si spera d'andare avanti mesi e mesi.

Per me ne convengo; a furia di ripieghi e di stratagemmi, il Gabinetto può prolungare la propria esistenza..... ma a qual prezzo? A scapito della propria riputazione, e senza risolvere alcuna grande questione d'ordinamento interno, nel quale omai necessita l'opera principale del potere legislativo.

La Commissione parlamentare che deve riferire sulle convenzioni dei servizi marittimi, è stata composta in modo da riunire nel suo seno deputati delle varie provincie che hanno interesse di farle passare. C'è qualche eccezione, ma il grosso della Commissione è così come ve lo dico. Quindi niuna meraviglia che in due giorni essa siasi costituita, abbia approvate le convenzioni ed eletto il relatore!!

Per la nomina del relatore c'è stato ballottaggio tra il Maurogonato ed il Rudinì.

Questi ha prevalso, perchè incapace. L'opposizione, rappresentata nella Commissione da due o tre deputati, non avendo potuto far accogliere le proprie ragioni, ha creduto minor male aver a combattere un relatore inetto, come il Rudinì, anzichè un relatore abile, come il Maurogonato.

La Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato non è ancora giunta al termine dei suoi lavori.

Ogni giorno che passa, pare debba esser quello della nomina del relatore; ma il tempo scorre, e il relatore non è nominato. Qui comincia ad esser generale l'opinione, ne'circoli parlamentari, che alcuni membri della Commissione cerchino di far andar le cose per le lunghe, per far cosa grata al ministro delle finanze, il quale desidera che questa questione ardente non si discuta. I mugnai, i proprietari dei molini, il pubblico che avevano riposte tante speranze in questa Commissione, vogliono star freschi!!

G.

---

gni. Impegnarsi egli? Per quanto fosse sotto il fascino di quell'ammaliatrice, il suo cuore non era tanto sconvolto tuttavia che l'immagine ancora non vi apparisse della mite figura d'Emilia. Rinunciare a costei, ai dolci sogni d'amore fatti con quell'immagine dinanzi? No: mai più. Rinunciare a quel soddisfacimento di vanità, a quell'impulso di passione sensuale, a quella promessa di rapimenti dilettosi che gli presentava la seducente, ricercata, invidiata bellezza della donna che gli mandava dalle sue nere pupille tanta fiamma di desiderio? Neppure: era questo tal sacrificio per cui troppo debole sentiva l'anima sua. Taceva, aspettava, debole piuma in balia del vento delle circostanze; stava timidamente passivo, a lasciarsene trasportare qua e colà.

Fu la signora che ruppe il silenzio.

— Ella dunque andrà a quella famosa cena? Un'orgia in tutte le regole.

Il giovane avrebbe voluto trovare qualche cosa d'ingegnoso da rispondere, che desse insieme prova del suo spirito e della libertà della sua mente; ma stato un pochino, e nulla venendogli che valesse, si contentò di dire semplicemente:

— Sì, signora.

Eulalia si mise a ridere.

— Guardi, soggiunse, di non lasciarsi accalappiare da qualcuna di quelle sirene... Dicono che le sono pericolosissime. C'è sopratutto quella *Fifina*, che ha una gran rinomanza di fare strage di cuori e di patrimonii di giovani... Ella dovrebbe averne paura.

Enrico si sentì alcun poco offeso da quel riso, dal tono con cui erano dette tali parole, dall'aria di provocazione beffarda che gli parve di scorgere nel volto della donna. Il risentimento gli diede alquanto di coraggio; fissò uno sguardo serio negli occhi maliziosamente scintillanti di Eulalia, e rispose con voce più sicura:

— Ne ho timore diffatti. Sono stato messo in guardia contro la malia delle sirene; e nella società ammodo mi fu detto che ve ne hanno di ben più pericolose e fatali che non in quella equivoca che i Francesi chiamano *demi-monde*.

— Oh sì! esclamò la signora con accento di lieve ironia. E chi è il Mentore che le ha saputo dare questi lumi e questi ammonimenti? Scommetto che è suo zio, il signor dottor Gemmati.

Ad Enrico produsse una strana impressione, fra la sorpresa e la diffidenza, l'udire far parola di suo zio da quella donna.

— Ella lo conosce? domandò vivamente.

— Un poco: rispose con aria sbadata la signora, ma in realtà contrariata come chi si accorge essergli sfuggita cosa che non voleva dire. Anzi pochissimo. Ci siamo conosciuti un tempo... È molto tempo. Storia antica! — disse con tono scherzoso, ma la cui naturalezza era studiata. — Ora non mi degna più delle sue visite. Forse che suo zio le ha parlato di me?

— Sì.

Eulalia ridiventò subitamente seria, quasi inquieta.

— Non mi stupirebbe che le avesse detto un gran male de' fatti miei.

— Può Ella ammettere che di Lei si possa dir male?

La signora era già ritornata nell'apparenza del buon umore.

— Si può sempre dir male di tutti, massime poi d'una donna che vive indipendente, senza soggezione del mondo, ma solo con quella della sua coscienza, che non si cura del *dicesi*, e che prova un profondo orrore per tutte le ipocrisie.

— Questa sarebbe anzi una ragione per avere le lodi e le simpatie di mio zio; nessuno più di lui detesta ogni sorta d'ipocrisia. Egli poi non è il meno del mondo maldicente.

— Scusi; la mi tenga un momento questo mazzo di fiori; mi si è sbottonato un guanto.

Enrico prese il mazzo, e parve tutto assorto nel contemplarne la disposizione delle viole e delle camelie.

— Ella conosce molto la famiglia Pandolfi: domandò ad un tratto la signora, levando improvviso gli occhi sul volto del giovane, il quale si riscosse.

— Sì... sì signora: rispose Enrico, arrossendo un poco.

— Una cara famiglia...

— Davvero.

— Ed una bella ragazza quella signorina Emilia.

— Oh sì!...

Parve ad Enrico aver messo troppo calore nell'accento, ed arrossì di nuovo chinando gli occhi.

— Ha ogni fatta di pregi: continuò Eulalia.

Il giovane tacque.

— Però la mi pare d'un carattere chiuso, piuttosto freddo, fors'anco poco sensibile. È una bella statua, ma alla quale manca ancora la scintilla della vita... E chi sa se la si desterà mai!

— E perchè no? esclamò vivamente Enrico.

Eulalia fece una risatina.

— Vorrebbe esserne Lei il Pigmalione? disse con malizia; poi saettò il giovane d'uno sguardo acceso ed abbassò lentamente le pupille sul bottone del guanto che da un poco aveva rimesso a posto, e cui seguitava tuttavia a tormentare. — Mi restituisca il mio mazzo... Che cos'ha da guardarlo con tanta attenzione? Pare che vi cerchi il motto d'un enigma.

— I fiori hanno un linguaggio: sarei curioso di capire quello di questi che sono tanto fortunati da essere nelle sue mani.

La signora riprese il mazzo e lo fece girare nella destra con quasi sprezzosa indifferenza.

— Essi non hanno nulla da dire nè a me nè ad altri: mi vengono dal dottor Macchia.

— Allora sono come chi li ha mandati: e' parla troppo per dir qualche cosa.

— Un epigramma?... Ah! non credevo ch'Ella fosse eziandio mordace.

— Ecco un eziandio che mi sgomenta. Suppone in me parecchi altri difetti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 23 maggio.

Il Comitato dopo avere ammesso una legge proposta dall'on. *Arrigossi* pel passaggio di tre Comuni dalla provincia di Padova a quella di Vicenza, termina la discussione della convenzione relativa all'Istituto degli studi superiori in Firenze approvandola, aggiungendovi soltanto un articolo proposto dall'on. Torrigiani prescrivente che detto Istituto non possa conferire gradi accademici universitari aventi effetto legale tranne nella facoltà medico-chirurgica.

Quest'articolo è combattuto dagli onorevoli *Ferrazzi, Ugdulena, Martelli*, i quali lo ritengono superfluo potendosi dare gradi universitari soltanto da chi per legge ha tale diritto.

Il Comitato passa quindi a discutere lo schema di legge per l'istruzione elementare obbligatoria.

Leardi discorre lungamente intorno a questo schema che proclama e [illegible] un ottimo principio ma non somministra mezzi sufficienti per la sua pronta e sicura esecuzione.

Egli esamina le attuali condizioni dell'istruzione elementare e dalle medesime ricava argomenti per dimostrare come non si possa fare opera efficace e duratura se prima non si provvede al miglioramento del personale insegnante, al miglioramento degli edifizi destinati alle scuole elementari e dei metodi dell'insegnamento.

Conchiude accennando come debbasi provvedere.

Macchi dice non doversi sollevare tutte queste questioni in proposito di questa semplice legge intesa a rimediare alla calamità sociale dell'ignoranza di tanta parte di cittadini.

Sostiene la bontà urgente e la necessità dei provvedimenti proposti; risolve alcune obbiezioni che possonsi opporre alla obbligatorietà e scongiura il Comitato di dare la sua approvazione alla legge onde presto attuarla.

Minghetti opina siano importanti ed attendibili le osservazioni dell'onorevole Leardi per riuscire a fare una cosa seria e veramente utile. Non basta dire che si vuole l'istruzione obbligatoria, ma bensì si deve procurare che si possa realmente ottenere con i mezzi adatti.

Reputa necessario che si ponderino tutte le gravi questioni riferentisi a questo argomento.

Pissavini ragiona nel senso medesimo, e preoccupasi poi particolarmente dei modi di costrizione e punitivi che si propongono, e che, a suo criterio, vorrebbe eliminati dalla legge.

Morpurgo osserva che voler erigere a principio di diritto comune la obbligatorietà della istruzione, può essere tentativo temerario nelle attuali condizioni della massima parte dei nostri Comuni. Dubita che si abbiano dei risultati pratici e si corra il pericolo di rendere impopolare l'istruzione medesima.

Seduta pubblica.

La Camera prosegue la discussione del bilancio definitivo del Ministero interni.

Al capitolo relativo alla pubblica sicurezza, **Del Giudice G.** sollecita la presentazione di un progetto di tariffa uniforme pel porto d'armi; constata che le condizioni della sicurezza nelle provincie della Calabria sono molto migliorate; reputa non sia più necessaria colà la zona militare, che crede sia causa di inconvenienti.

Tocci è invece d'avviso che debbasi mantenere, se non altro pel buon effetto che produce.

Lanza rispondendo a Del Giudice, avverte avere altre volte riconosciuto la necessità di togliere le discordanze nelle tariffe, ed essere disposto a presentare nuovamente dei provvedimenti per introdurre l'uniformità e una tariffa mite. Sebbene sia stato sempre alieno da provvisioni eccezionali, crede ora indispensabile il mantenimento della zona militare calabrese, che guarentisce la sicurezza, senza produrre inconvenienti.

Dice che, dopo vivissime sollecitazioni avute, essendosi tolta la guarnigione straordinaria dalla provincia di Cosenza, la si dovette rimettere dopo un immediato gravissimo aumento di reati che ebbero luogo nel 1869 e 70. Gli duole di non poter aderire all'aumento chiesto per alcune località di carabinieri, ai quali il Parlamento fece ripetuti encomii. Espone le difficoltà di averne la quantità desiderata, cioè portarli da 20 a 22 mila uomini. È intendimento del Governo di migliorare la loro condizione.

Mellana suggerisce alcune disposizioni favorevoli per indurli a proseguire nel servizio.

Lanza, rispondendo ad alcuni deputati che raccomandano il miglioramento delle condizioni delle carceri e dei carcerati, dice occorrere lungo tempo, ingenti somme ed il concorso durevole di tutte le forze della nazione per arrecare i rimedii radicali ed effettivi che crede necessarii. Dà spiegazioni su diverse carceri locali.

Approvansi gli articoli fino al 45°.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nostro corrispondente fiorentino, il quale tempo fa ci confermava, malgrado le smentite della *Nazione*, che il conte Digny aveva accettato l'incarico di negoziare in nome del Governo coll'Austria per la separazione delle due reti ferroviarie dell'Alta Italia e delle Sud-Austriache, ci scrive ora che la partenza del negoziatore italiano è affatto imminente. Le trattative verserebbero sul modo di effettuare la separazione delle due reti, essendo già, nella massima, d'accordo le due amministrazioni, benchè la Società si mostri alquanto ripugnante alla cosa.

—

La principessa Margherita diede commissione all'orefice Castellani di Roma di un magnifico braccialetto in oro e gemme, del valore di circa L. 70,000, da offrire in regalo alla sposa del principe ereditario di Prussia, la cui bambina essa leverà al fonte battesimale.

—

L'ambasciata Birmana è giunta ieri a Genova.

—

Notizie particolari ricevute da Pallanza ci pongono in grado d'annunciare che il Lago Maggiore in seguito alle molte pioggie cadute negli scorsi giorni è gonfiato assai ed in alcuni siti ha straripato. A Pallanza, per esempio, le acque sono già arrivate ai portici. (*Democrazia*).

—

Il cav. teologo Alasia, segretario generale del regio Economato pei benefizi vacanti nelle provincie napolitane, è stato tramutato con lo stesso ufficio nel regio Economato di Torino.

—

Scrivono da Siliqua all'*Avvenire di Sardegna* che il giorno 18 corrente verso le 4 pomeridiane presso la stazione di Siliqua, ed ove il treno procede in luogo inclinato, ruppesi in prossimità della ruota l'asse d'un carro che trasportava una quantità di rotaie; dimodochè, rovesciatosi il carro, le rotaie caddero sopra quattro lavoranti: uno di questi rimase cadavere poco dopo per una grande ferita alla fronte; degli altri tre uno ebbe una gamba fratturata, l'altro ebbe ambe le gambe fratturate, ed il terzo riportò la frattura di un braccio. Questi due ultimi sono stati ricoverati in Siliqua presso le proprie famiglie.

—

La *Liberté* di Friborgo annunzia che il gesuita Roh, famoso in Isvizzera per aver preso parte agli avvenimenti del Sonderbund, è morto a Bonn il 17 corrente maggio.

—

INONDAZIONI IN FRANCIA.

Il cattivo tempo non affligge noi soli. Anche in Francia le continue pioggie di questi giorni produssero gravi danni ai raccolti, inondazioni e disastri. La valle della Saône fu come trasformata in un immenso lago; tutte le vaste praterie dei dintorni di Châlons furono allagate; a Lione il Rodano straripò.

Il *Courrier de l'Ain* dice che in seguito ad un violento uragano, sabbato scorso una parte del Cantone di Montrevel fu gravemente danneggiata dalle acque. Per la terza volta in un mese, le praterie presso la Reyssouze furono inondate.

Nel Cantone di Saint-Trivier-de-Coûtes, la Reyssouze inondò più di 400 ettari di praterie.

A Saint-Julien, il fiume trasformandosi in impetuoso torrente, travolse nelle sue onde il ponte in legno della ferrovia.

A Coligny l'uragano produsse pure gravi guasti sulla strada che separa i due dipartimenti del Jura e dell'Ain, l'acqua era alta 50 centimetri.

Il Cantone di Villars fu ugualmente colpito.

Da Louhans, 20 maggio, scrivesi al *Journal de Saône-et-Loire*:

« Le pioggie diluviali cadute sabbato e domenica produssero nuovi straripamenti ben più gravi di quelli avvenuti dieci giorni fa. Su parecchi punti ne' dintorni di Louhans le comunicazioni sono intercettate dall' inondazione. »

—

FELIX PIAT.

Il troppo famoso direttore del Comitato di salute pubblica abita in Londra da qualche tempo, nella modesta casa d'un falegname, che probabilmente ignora la triste celebrità del suo inquilino.

Una persona giunta da Londra alcuni giorni fa ebbe occasione di vedervi l'autore del *Chiffonnier*. Egli lavora molto, a quanto sembra; ha terminato testè il suo dramma *Nerone* (storia dell'Impero); ed ha pure compiuta una altra sua opera drammatica: *Phénix* (storia della Comune). Di più, sta scrivendo il *dodicesimo* volume delle sue *Mémoires sur les hommes et les choses*; quest'ultimo volume conterrà, dicesi, il *fac-simile* d'autografi straordinariamente curiosi de' principali personaggi dell'attuale Repubblica.

Egli ha abbandonato la Francia soltanto il 22 marzo scorso.

Dal 4 giugno 1871 al 22 marzo 1872, Felice Pyat fece tranquillamente ogni giorno la sua solita passeggiata ne' Campi Elisi e nel bosco di Boulogne.

—

Intorno alle cose di Spagna continua lo stato d'incertezza. Le notizie d'origine carlista presentano l'insurrezione tuttora attiva, mentre le informazioni ufficiali non si parlano d'altro che di disfatte e sottomissioni d'insorti. Un fatto positivo si è però, che moltissimi carlisti varcarono fuggendo i confini francesi. In data del 21 corrente si telegrafò a Versaglia, che oltre a mille carlisti tentarono di rifugiarsi in Francia, dopo di avere abbandonato i loro capi.

La *Giunta forale* di Biscaglia, dopo la disfatta della banda d'Aguirre, sarebbe stata dispersa e messa in fuga: fatto ben importante, perchè questa Giunta formava come l'anima dell'insurrezione, dandole una reale organizzazione, e costituendo da sè sola una specie di Governo insurrezionale.

Da Versaglia scrivesi pure che il generale Pacheco fu internato a Nancy.

CRONACA NERA

La notte scorsa ignoti ladri entrarono, mediante scassinamento, nella bottiglieria Savoia, in via Cavour, e rubarono dal banco L. 100 in rame ed un franco d'argento.

— Altri ignoti ladri, ieri, approfittando dell'assenza del portinaio di casa Crida sul Corso Siccardi, strapparono dalle scale e portarono via un braccio del gaz.

— Gli arrestati furono 9, fra cui 6 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 24 maggio ore 9.40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 50.

L'*Opinione* conferma che la Commissione sul macinato ed il Governo sono ormai concordi, salvo in pochi punti secondari.

Il principe Umberto è partito ieri sera per Milano, proseguirà il suo viaggio passando per Monaco per giungere a Berlino accompagnato dalla principessa Margherita.

Giunse in Roma il barone Bibra, nuovo ministro bavarese.

Si attende Kubeck, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 22 maggio.

Assemblea — Audiffret dice che la relazione della Commissione parlava dell'impero, non del 4 settembre, e quindi Rouher non toccò il vero oggetto dell'interpellanza. La vera questione è: Eravate voi pronti? Audiffret dimostra che nulla era pronto. Non poteste respingere la responsabilità della guerra, voi leggermente impegnata. La Francia dice come Augusto a Varone: Rendeteci le nostre legioni, le nostre provincie, l'onore della nostra bandiera. La responsabilità dei contratti non cade sul Governo del 4 settembre.

Audiffret dimostra la maniera fraudolenta con cui si fecero le aggiudicazioni e si stornarono i fondi sotto l'Impero. Soggiunge: Prima di parlare di appello al popolo, aspettate che la Camera ripari ai vostri errori. Conchiude esprimendo il voto di non veder mai il paese abbandonarsi a mani così fatali.

Questo discorso è sovente interrotto da applausi.

Rouher replica, ritornando sulla tesi di ieri, ed entrando in diversi dettagli. Difende le parole che pronunziò profetizzando la vittoria. Conchiude dicendo che non fallirà mai al suo dovere, alla sua convinzione.

Questo discorso è interrotto sovente da proteste; in fine è accolto con risa ironiche.

Gambetta scongiura l'Assemblea a non cadere nel tranello col dividersi. Oggi non trattasi del Governo del 4 settembre. Dimostra che bisogna distinguere fra il risultato necessario delle tradizioni dell'Impero e l'opera del Governo del 4 settembre. Aspetta con fiducia l'inchiesta sull'ultimo punto. Rispondendo a Rouher sulla responsabilità, pone il seguente dilemma: O avevate le armi, ed allora perchè questi contratti prematuri ed onerosi? O non avevate le armi, ed allora siete traditori, abbandonando il paese al nemico. Il colmo dell'umiliazione del paese è quello di udire le vostre apologie. Conchiude che la giustizia inesorabile della storia castigherà il regime a cui la Francia deve il 2 dicembre, Messico e Sédan (*Triplice salva d'applausi*).

Belcastel attacca l'Impero ed il Governo del 4 settembre.

La discussione è chiusa.

La Camera approva all'unanimità di 692 voti, un ordine del giorno Mornay dicente: « L'Assemblea, confidando nella Commissione dei contratti, che saprà designare e colpire tutte le responsabilità prima e dopo il 4 settembre, passa all'ordine del giorno. »

Berlino, 22 maggio.

Il Reichstag approvò la proposta Bamberger, esprimente riconoscenza al cancelliere pei passi fatti a favore degli Israeliti di Rumania, e lo invita a fare tutto il necessario per impedire eccessi ulteriori contro gli Israeliti.

Il commissario del Governo dichiara di accettare la proposta, ma in questo senso, che il Governo non debba essere spinto in un'azione contrastante colla sua politica di non intervento. Fa osservare che la Russia appoggiò verbalmente i passi di altre potenze in favore degli Israeliti, senza unirsi formalmente alle note collettive.

Madrid, 22 maggio (sera).

Il Ministero dichiarò alle Cortes che andava a presentare al Re la propria dimissione. Sembra che la causa della dimissione sia una questione di delicatezza, motivata dalla pubblicazione d'un affare riservato comunicato dal Governo al Congresso, e sul quale si fecero alcuni falsi commenti. Il Governo ha la maggioranza nelle due Camere. Il Senato approvò oggi l'indirizzo della Corona con 71 voti contro 30. Le notizie dell'insurrezione continuano ad essere favorevoli al Governo.

Madrid, 22 maggio.

Serrano stabilì il quartiere generale a Mondragar.

Nella dichiarazione di Sagasta al Congresso disse che il ministero darà le dimissioni, essendosi data pubblicità alle carte relative ai fondi segreti. Il ministero resta, e le due Camere sono a disposizione del Governo.

Versailles, 23 maggio.

Stamane in un colloquio di Thiers con Lasteyrie e Chasseloup trattossi del contingente da incorporarsi nell'esercito attivo, solo punto su cui l'accordo di Thiers colla Commissione non si è ancora effettuato.

Tutti i condannati del forte di Bayard, compreso Rochefort, partiranno domani per la Nuova Caledonia.

Roma, 23 maggio (notte).

Tutti i giornali assicurano che in occasione della festa nazionale il Ministero della guerra sottoporrà alla firma reale un decreto di amnistia pegli ufficiali che, secondo l'art. 27, n. 4, della legge sullo stato degli ufficiali, furono revocati dall'impiego.

Il principe Umberto parte stasera per Milano. Sabato mattina ripartirà colla principessa Margherita per Berlino, ove arriverà il 28 corrente. Il Principe sarà accompagnato dal generale De-Sonnaz e da due aiutanti.

Washington, 23 maggio.

La relazione del Comitato degli affari esteri al Senato circa la ratifica dell'articolo addizionale è approvata all'unanimità dal Senato; soltanto alcune espressioni vengono modificate.

Il *Times*, il *World* e l'*Herald* dicono che l'opposizione alla ratifica è molto scemata.

La convenzione repubblicana illinese è favorevole alla rielezione di Grant.

Roma, 24 maggio.

Ieri è giunto il barone Bibra, nuovo ministro di Baviera presso il Governo italiano.

Londra, 23 maggio.

Vi è agitazione fra gli operai dell'arsenale di Woolwich. Essi domandano la riduzione delle ore di lavoro e l'aumento del salario.

Il vapore di Baltimora colò a fondo presso Hastings. I viaggiatori e l'equipaggio furono salvati.

Madrid, 23 maggio.

Una banda di 350 carlisti venne sconfitta nella provincia di Gerona. 150 carlisti entrarono in Francia.

La crisi ministeriale continua. Il Re conferì ieri sera con Sagasta, che insiste nella dimissione del Ministero. Zabala fu chiamato stamane dal Re pella formazione del Gabinetto coi diversi elementi della maggioranza. Questa combinazione è probabile.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La pioggia continua ad accrescere le lagnanze degli agricoltori nei dipartimenti francesi; le offerte perciò sono moderatissime ed i prezzi ben tenuti. A Parigi il giorno 22 le farine 8 marche continuarono a pagarsi a L. 73 25 il sacco di 157 chil. netto. Il mercato del frumento debolissimo. Si quotarono per 120 kil.: frumento bianco scelto da lire 43 50 a 44; id. rosso id. da 43 a 43 50; prime qualità da 41 a 42 50; qualità correnti da 39 50 a 40 50; qualità ordinarie da 35 a 39. La segala in ribasso per la sua abbondanza e perchè poco ricercata.

All'Havre affari calmi, nessuno arrivo. Lo stesso dicasi di Dunkerque. Il mercato d'Anversa senza importanza; i prezzi invece sostenuti, come a Losanna (Svizzera).

Le notizie di Liverpool sono poco favorevoli; i prezzi tendono al ribasso.

Ai navigli flottanti di Londra gli affari non ripresero ancora animazione.

Telegrammi da Nuova-York recano prezzi fermissimi su quel mercato: le farine *extrastate* da L. 40 a 41 ed il frumento Roux L. 23 16 il sacco per 100 kil.

A Marsiglia, 21, mercato calmo ma prezzi ben tenuti. Vendite ettolitri 9310 di frumento fra cui 4800 Richelle Rosso 130/125 a L. 40 e 1180 Roux tenero 122/115 a L. 29 disp. Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Vercelli, 21 maggio. — **Cereali.** — L'esito del riso in questi due ultimi mercati continuò ad essere importante, e la ricerca si maggiorò specialmente nelle qualità mercantili; per cui possiamo facilmente segnare da cent. 75 a lire 1 d'aumento secondo le qualità. I bertoni mancano affatto. Le altre granaglie invariate.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone	L. — — a — —
» nostr. merc.	» 40 25 a 40 75
» buono	» 41 — a 41 60
» fioretto	» 42 — a 42 25
Frumenti	» 34 75 a 37 25
Segale	» 23 — a 24 —
Meliga	» 24 75 a 25 25
Avena	» 9 50 a 10 —

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

21 maggio. — Continuando la fermezza nei prezzi ed anzi la meliga avendo ancora subito un aumento i ritentori di granaglie si affrettarono ad esporle in vendita con risultato per essi soddisfacente, cosicchè il mercato fu alquanto più animato del precedente.

300 ett.	Frumento 1a q.	L. 26 — a 27 25
[illegible] »	Mescolo(barb.)	» 17 75 a 20 50
120 »	Formentone	» 11 50 a 12 —
150 »	Segale	» 16 — a 16 75
50 »	Avena	» 8 25 a 8 75
80 »	Riso q. sup.	» 32 — a 33 75
1300 »	Meliga 1a q.	» 17 50 a 18 75
80 quint.	Legna forte	L. 2 80 a 3 —
40 »	Id. dolce	» 2 30 a 2 50
30 quint.	Fieno	L. 9 — a 10 —
40 »	Paglia	» 5 50 a 6 50
80 »	Patate	» 12 — a 16 —
240 »	Castagne bianche	» 26 — a 28 50

Vino da L. 25 a 34 ogni ettolitro compreso il dazio.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

21 maggio. — Mercato debole stante il cattivo tempo e la fiera di domani, la quale venne prorogata al martedì 28 corrente. I prezzi sono stazionarii.

Frumento 1a q. per ettolitro		L. 25 37
Miglio	»	» 14 91
Meliga 1a q.	»	» 18 75
98 quint. Legna forte	L. 0 30 a 0 34	
70 » Idem dolce	» 0 15 a 0 22	
24 Buoi 1a qual.	L. 7 — a 7 50	il mir.
12 Idem 2a id.	» 6 — a 6 50	id.
27 Vitelli 1a	» 9 — a 9 50	id.
10 Idem 2a	» 7 — a 7 50	id.

Borsa di Genova. — 23 maggio.

La Rendita da 74 25 a 74 40 piuttosto in denaro; fecesi 74 75 a 74 70 per fine prossimo.

Francia breve lettera a 107 50, danaro a 107 20.

Londra a vista lettera 27 33, danaro 27 27.

Marenghi da 21 48 a 21 50.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 23 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 30
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	81 5/8
» » fine mese	78 3/8
Azioni Banca nazionale	3870 —
» Banca Lombarda	686 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	291 —
» Banca di Torino	885 —
» Banca generale	572 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	270 —
» Italo-Germanica	613 50
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	531 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 60
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	543 —
Cambi sopra Francia a vista	107 20
» Londra a tre mesi	26 96
» Francoforte a tre mesi	226 50
» Vienna a tre mesi	230 50
I pezzi da 20 fr.	21 46
Sconto 4 1/4 per 0/0.	

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0/0	74 57 5	74 33 25
Oro lettera	21 54	21 51
Londra lettera	27 90	26 90
Cambio su Parigi	107 25	107 20
Prestito Nazionale	81 85	81 85
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	748 —	744 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1723 5	1727 5
Az. ferr. Merid.	479 —	479 —
Obblig. »	225 —	222 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	22	23
Rendita francese	55 20	55 30
Rendita Italiana	69 15	69 25
F. Lombardo-Venete	448 —	450 —
Obblig. idem	260 50	261 —
Ferr. Romane	135 —	133 —
Obblig. idem	185 —	184 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 25	200 50
Obbl. ferr. Merid.	208 —	208 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	485 —	483 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	703 75	705 —
Prestito	86 92	87 —
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 42	25 42
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	93 1/4	93 5/16
Vienna,	22	23
Mobiliare	333 70	334 10
Lombarde	— —	201 70
Austriache	360 —	383 —
Banca Nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 03 5
Cambio di Londra	113 30	113 10
Rendita austriaca	72 —	72 —
Berlino,	22	23
Austriache	215 3/4	214 1/2
Lombarde	120 1/8	120 —
Mobiliare	199 —	199 1/4
Rendita Italiana	67 5/8	67 5/8
Londra,	22	23
Consolidato Inglese	93 1/4	93 3/8
Rendita Italiana	67 3/8	68 1/8
Spagnuolo	30 5/8	30 3/8
Turco	53 1/4	53 1/2

Nuova York, 22. — Oro 114.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 74 30 20 20 (74 20) 74 40 35 25 (74 35), in liq. 74 40 40 30 27 1/2 35 p. 31 maggio.

Corso legale 74 32 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 82.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 877 75 collo figlie.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 1a emiss. 820 818.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 590 50, in liq. 592 589 p. 31 magg.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in cor. 200 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 44 a 21 46.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 30	107 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 50	[illegible] 75
Lione(**)	107 25	107 40	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 90	26 97 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
24 maggio 1872.

Rendita: corso legale e aumento cent. 7 1/2 sull a borsa precedente.

L'aumento di Londra ha avuto ragione del ribasso di Parigi, tanto più che quest'ultimo non era dovuto che a cause locali ed effimere come quella della realizzazione di benefizii.

Giova adunque credere che il pericolo che si prepara, sia piuttosto favorevole che contrario, e che la liquidazione cui si va incontro non sia punto sfavorevole ai compratori nei prezzi dei riporti che permettono essere assai tenui, massime sul mercato di Parigi.

L'odierna Borsa esordì con discrete buone disposizioni, ma tosto le offerte divennero numerose atteso il ribasso del cambio. La Rendita fecesi da 74 35 a 74 30 per fine corr. La medesima valeva per fine giugno 74 75.

Prestito Naz. 76 50 a 76 40.

Asse Ecclesiastico 85 90 a 85 10.

Valori industriali senza variazione. Chiusura incerta.

TEATRI

Balbo — *Riposo.*
Rossini — *Riposo.*

Cascina da vendere

in territorio di Rivoli, Borgata Tetti de'Neirotti, di ettari 17, 67, cioè giornate 46 1/2 tra prati irrigui, campi, vigna e boschi, con fabbricato rustico e civile, di 13 membri. — Recapito dal portinaio, via Lagrange, N. 3. 840

DA VENDERE
in ReviglIasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, con [redacted] **20** membri, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pezza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

Gasparo Cassinis notaio,
1036 via Botero, N. 19.

DA VENDERE

Casa in Cavoretto sita sulla piazza, composta di 9 camere, sottotetto, cantina, cortile, pergolato e pozzo d'acqua viva. Far capo ivi all'accensatore, e per le trattative in Torino al notaio cav. Marietti, via Lagrange, num. 24. 1860

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

Vendita volontaria

nelle migliori località del Piemonte

Tenute di grande importanza e di vistoso reddito, con castelli ed abitazioni civili.

Cascine da 30 a 150 mila lire, verso Fossano, Levaldiggi, Savigliano, Saluzzo, Cavallermaggiore, non che varie altre nelle provincie di Pinerolo, Biella, Asti, Vercelli, Alessandria.

Ville di lusso, e vigne convenienti per reddito.

Case diverse in Torino.

Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI, Doragrossa, N. 39, Torino. 2032

Da mutuare

L. **20,000** sino a L. **200,000** anche ripartitamente, mediante ipoteca nel Circondario (interessi 5 1/2 per cento ed imposta).

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, in Torino. 2030

Da affittare

Vasta villeggiatura nel [redacted] stello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare al presente appartamento

mobigliato di 5 camere con acqua potabile, via Provvidenza, N. 17. 38 M°

Da affittare

Alloggio di nove membri in piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Ed altro di sette membri con soppalco, [redacted] via Cernaia, N. 24, piano nobile, con o senz. mobili. 2017

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 3 giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane nell'ufficio del notaio collegiato Gioanni Battista Ristis, via Cernaia, N. 1, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti e sul prezzo di L. 110,000, del corpo di casa situata in via Monte di Pietà, N. 2, affittata per L. 10,780 circa, e suscettibile d'aumento.

Torino, 18 maggio 1872.
1971 Gio. Batt. Ristis not. coll.

Incanto definitivo
di Casa in Torino
Borgo San Donato.

Il 15 giugno prossimo, alle ore 10 di mattina, col ministero del notaio Bonacossa e nel suo studio in Torino, via Bottero, num. 8, verrà nuovamente incantata la [redacted], posta in Torino, Borgo S. Donato, porta num. 11, sul prezzo di lire 51,555, così portato col fatto aumento del vigesimo alla [redacted] cui veniva deliberata coll'atto 4 corrente.

L'incanto sarà definitivo e sotto le condizioni tenorizzate nel bando d'oggi.

Torino, 19 maggio 1872.
2040 Lorenzo Bonacossa not. del.

Municipio di Leynì

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 prossimo mese di giugno, nella sala Comunale, si esporrà all'asta l'impresa per la costruzione delle scuole, alloggio del Bidello e peso pubblico, nel fabbricato, del Castello, posto nell'abitato in base al prezzo di L. 16,000, come da perizia dell'ingegnere Trocelli.

Il progetto, la perizia ed i relativi capitoli d'appalto sono visibili negli uffizi del Comune suddetto.
1964

BANCA DI TORINO

Sottoscrizione alle Azioni

DELLA

SOCIETÀ DELLA FABBRICA DI BIRRA DI LIESING

CAPITALE AZIONI

6,000,000 di Fiorini in 60,000 Azioni di Fiorini 100 nominali
le quali sono interamente versate, e di cui solo
40,000 Azioni vengono messe alla Pubblica Sottoscrizione

Sede della Società in VIENNA

concessa con Decreto dell'I. R. Ministero dell'Interno l'11 aprile 1872, N. 5560

A tenore del § 2 dello Statuto è

Scopo della Società

a) L'acquisto, la continuazione, l'ingrandimento della Fabbrica di Birra e degli [redacted] stabilimenti e dei diritti, fino ad ora di proprietà della ditta Leventhal et Fabre a Liesing.

b) La fondazione, l'acquisto ed il maneggio di altre fabbriche di Birra o di qualsiasi commercio o stabilimento per conto proprio e per conto di terzi.

c) L'acquisto e l'uso di terreni o altri beni immobili, particolarmente allo scopo della fabbricazione di Birra.

d) L'acquisto delle [redacted] concessioni per intraprendere i suddetti affari.

Consiglio di Amministrazione della Società.

PRESIDENTE
Dott. **EDOARDO STURM** Avvocato.
VICE-PRESIDENTI
Dott. **RODOLFO POBEHEIM** I. R. Notaio — **AUGUSTO DI BARBER** (Ditta Barber e Klusemann).
CONSIGLIERI

Maurizio Faber, [redacted] } Accomandatari della Fabbrica di Liesing (nella ditta Leventhal et Faber).
Maurizio Faber, iuniore }
Augusto Kern, Direttore della Oesterreichische Hypothekar-Renten-Bank.
Barone **Carlo Korb-Weidenheim**, Deputato al Reichsrath e gran possidente.
Dottore **Emilio Pfeiffer**, Deputato al Reichsrath.
Barone **Ludovico Villa-Secca**, Deputato al Landtag e gran possidente.

Condizioni della Sottoscrizione.

Il prezzo della Sottoscrizione per le 40,000 Azioni (destinate alla Sottoscrizione) è di Fiorini **120** ossia di Franchi [redacted] in oro.

Al momento della Sottoscrizione si versano, per ogni Azione sottoscritta, Fiorini **20** pari a Franchi **44** in oro, si accettano pure in deposito dei valori di Borsa per l'importo del primo versamento al 10 p. 0/0 al disotto del prezzo [redacted] giornata.

Nel caso che il numero delle Azioni sottoscritte oltrepassasse le 40,000 messe alla Pubblica Sottoscrizione, verrà fatta una adeguata riduzione, il cui risultato sarà pubblicato a [redacted] tempo.

La consegna dei titoli assegnati avrà luogo presso i singoli Istituti che ricevettero le Sottoscrizioni contro l'intero versamento del prezzo di emissione, più i relativi interessi maturati, al più tardi dieci giorni dopo la pubblicazione del riparto.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24 e 25 maggio

nelle seguenti città:

Vienna — Oesterreichische Hypothekar-Renten-Bank.
— — Oesterreichische Sparbank (Cassa di Risparmio).
Pest — Ungarische Escompte et Wechsler-Bank.
Trieste — Weissenfeld, nipote.
Genova — Banca di Genova.
Milano — Credito Milanese, via Giardino, 14.
— — A. Spagliardi e C., via Cusani.
Venezia — Stabilimento Mercantile.
Padova — Banca Veneta.

In TORINO alla Banca di Torino. 2031

ACQUA IGIENICA

INDISPENSABILE A QUALUNQUE CETO DI PERSONE

Eccellente cosmetico per toeletta, in sostituzione del sapone, che mantiene la pelle fresca, morbida e bianca, e ne impedisce le rughe precoci; servendosene per fare la barba si evita il bruciore cagionato dal rasoio. — Efficace rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura, e cicatrizzare le piaghe prodotte da antiche bruciature; guarisce in breve tempo le contusioni, togliendone il lividore e la gonfiezza; cicatrizza tagli e ferite, prevenendo l'infiammazione. — Lire **2** la boccetta colla relativa istruzione. Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Deposito generale presso la Casa di Commissione e Rappresentanze V. CACIOPPO, Bologna, via Imperiale, N. 1217. 30 M°

POMATA TANNICA di Filliol e Andoque

profumieri-chimici brevettati di Parigi

Per la rigenerazione del color primitivo dei capelli bianchi [redacted] bisogno di tintura. — La Pomata Tannica [redacted] è [redacted] tintura, ma un rigeneratore; essa opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il colore primitivo dei capelli, occorrono parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.

Prezzo L. 6 coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino. 30 M°

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per [redacted] la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 6 Gar

Fabbrica Premiata e Privilegiata 65

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — **Cucina** — **Camino**

LA VULNÉRINE *guarisce tutte le Ferite*

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, [redacted], ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 27 Manz.

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno XIII.

Apertura 30 maggio.

Dirigersi al Direttore
Dottore **PIETRO CORTE**. 2037

AVVISO

Il sottoscritto fu delegato dalla Eccell.ma Corte d'appello di Torino alla custodia degli atti, documenti e carte del suo principale procuratore capo sig. Cesare Parodi morto addì 11 corrente maggio, non che a fare gli atti urgenti nelle cause in istato di decisione.

Notifica a chiunque possa avervi interesse tale morte, e diffida i clienti tutti dell'uffizio a provvedersi a norma del § 1, sezione VII, tit. IV, libro I del codice di procedura civile.

Torino, 20 maggio 1872.
Il sostituito
1093 **Avv. Bosino Albino.**

2026 FALLIMENTO

di Brunetti Giuseppe, già albergatore a Pinerolo all'insegna del Pino.

I creditori ammessi al passivo del fallimento, e che hanno prestato il giuramento, sono convocati in adunanza avanti il giudice delegato alla procedura avvocato Matteo Bertini, in una delle sale di questo tribunale civile e correzionale, f. f. di tribunale di commercio, alle due pomeridiane del giorno 5 giugno prossimo venturo, per assistere alla verificazione del conto definitivo dei sindaci al riparto dell'attivo, ritiramento delle quote alla liberazione dei sindaci, chiusura definitiva delle operazioni del fallimento, e per deliberare sulla scusabilità o non del fallito.

Pinerolo, 22 maggio 1872.
Not. Giuseppe Olauda vice-canc.

2020 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi, nel [redacted] di subasta promosso dalla ditta Luigi Martinolo corrente in Torino, contro Torta Pietro, residente in Gassino, ha deliberato il lotto secondo infradescritto, a favore di Chiesa Carlo del fu Giacomo, nato e residente in Gassino, per il prezzo di L. 450.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Gassino.

Lotto 2.

Alteno a San Rocco e Fiorio, sezione 8, di are 11, 43.

Il termine utile per fare l'aumento del [redacted] scade con tutto il giorno 5 giugno p. v.

Torino, 21 maggio 1872.
C. Pavarino canc.

NON PIÙ INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.**, 24, Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, num. 10. 28 Manz.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 16 maggio 1872.
Notaio OSCARRE PAROLETTI.
1840

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 18 maggio 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 6 al 18 maggio 1872.	Firenze	408,870	2,849,154	3,258,024
	Genova	2,410,040	262,478	2,672,518
	Milano	2,619,517	109,000	2,728,517
	Napoli	2,498,129	428,616	2,926,745
	Roma	222,751	78,172	300,923
	Torino	1,501,087	411,931	1,913,018
	Venezia	248,417	44,536	292,953
	Alessandria	359,006	66,399	425,405
	Ancona	449,662	56,840	506,502
	Ascoli-Piceno	61,330	9,670	71,000
	Avellino	44,097	58,961	103,058
	Bari	647,327	92,483	739,810
	Benevento	86,024	41,791	127,815
	Bergamo	34,010	60,255	94,265
	Bologna	573,789	207,065	780,854
	Brescia	185,497	55,837	241,334
	Carrara	98,861	17,670	116,531
	Caserta	171,636	23,057	194,713
	Chieti	123,123	44,072	167,195
	Como	175,944	17,508	193,452
	Cremona	145,353	125,561	270,914
	Cuneo	59,808	42,224	102,032
	Ferrara	339,682	20,728	360,410
	Foggia	228,503	7,940	236,443
	Forlì	163,903	45,402	209,305
	Lecce	131,576	42,239	173,815
	Livorno	389,189	49,186	438,375
	Lodi	32,705	6,775	39,480
	Macerata	95,341	9,411	104,752
	Mantova	104,560	7,596	112,156
	Modena	221,281	65,072	286,353
	Novara	70,639	33,031	103,670
	Padova	306,587	173,396	479,013
	Parma	284,955	49,199	334,154
	Pavia	74,184	34,430	108,614
	Perugia	618,123	28,144	646,267
	Pesaro	80,047	39,226	119,273
	Piacenza	133,824	118,142	251,966
	Porto Maurizio	50,170	96,143	146,313
	Ravenna	267,409	11,512	278,921
	Reggio nell'Emilia	110,070	116,220	226,308
	Rovigo	63,850	44,964	108,814
	Salerno	363,373	84,192	447,565
	Savona	246,290	9,124	255,414
	Teramo	102,500	66,720	169,226
	Treviso	6,030	9,861	15,891
	Udine	231,011	21,146	252,157
	Vercelli	141,085	111,023	252,708
	Verona	206,684	68,369	274,053
	Vicenza	16,831	68,157	84,988
	Vigevano	153,085	18,896	172,981
	TOTALE L.	18,350,960	6,558,683	24,018,643
Quindicina dal 29 aprile all'11 maggio 1872	Palermo	575,050	96,602	672,152
	Aquila	107,840	47,855	155,695
	Cagliari	779,049	181,986	961,035
	Caltanisetta	108,545	34,071	142,616
	Campobasso	79,415	54,538	133,953
	Catania	262,387	68,444	330,831
	Catanzaro	272,270	78,378	350,657
	Cosenza	195,456	131,449	326,907
	Girgenti	226,845	552	227,397
	Messina	970,968	980	971,968
	Potenza	95,874	16,255	112,129
	Reggio di Calabria	178,761	81,851	260,012
	Sassari	127,794	128,064	255,758
	Siracusa	229,202	15,138	244,340
	Trapani	39,930	86,872	126,802
	TOTALE GENERALE L.	22,600,877	7,582,018	30,192,405

2036

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria**, dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario*; tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 1070

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI 2° INCANTO

(1ª Pubbl.)

Dovendosi per deliberazione della Giunta, continuare gli incanti che [redacted] stati sospesi, per **l'impresa della costruzione di 16 arcate di portico, coi corrispondenti sotterranei nella seconda ampliazione del Camposanto**, si notifica che, stante la deserzione del primo, avrà luogo nel civico palazzo un secondo esperimento d'asta a partiti segreti, alle ore due pomeridiane di giovedì 6 giugno 1872, per l'impresa medesima, il cui importo approssimativo è calcolato in L. 37,000, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento sui prezzi portati in apposito calcolo. I capitoli delle condizioni col detto calcolo, ed il progetto sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 2021

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, [redacted], cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 50 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. *Prezzo* L. 5 *al chil.* e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.
Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

1944 AVIS
de nouvelle enchère.
(2ª Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par madame la comtesse Pauline Louise Marie Ange de feu François Charles de Mercy Argenteau, veuve de M. le comte Edouard Grotti de Costigliole et son fils M. le comte Grotti de Costigliole Albert, contre M. le baron Marius de feu Hypolite de Vauthelerel, ingénieur, né à Perpignan (France), et domicilié à Issogne, des immeubles par celui-ci possédés sur le territoire de la commune de Verrès et de celle d'Issogne, arrondissement d'Aoste, consistants en un château avec dépendances et une ferme à Verrès, en un autre château splendide avec ses dépendances et ferme à Issogne, divisés en deux lots, dont le premier, soit le domaine d'Issogne, avait été adjugé à M. Chenenil André pour le prix de L. 6100, et le 2e lot, soit le domaine de Verrès, au même Chenenil, domicilié à Pont-St-Martin, pour L. 19,100 le 20 avril dernier; M. le président du dit tribunal, ensuite d'offre du 6me sur les deux lots faites le 3 mai courant par le sieur Garin Antoine François, lequel porta le premier lot à L. 7107, et le 2e à livres 22,284, fixa les nouvelles enchères à l'audience du même tribunal du samedi 15 juin prochain à huit heures du matin. Les dits immeubles plus amplement décrits dans le nouveau ban d'enchère du 10 du courant, Beauregard greffier, sont de la considérable étendue de 19 hectares, soit 49 journées de Piémont, et ils sont situés sur la route nationale d'Ivrée à Aoste.

Aoste, 15 mai 1872.
C. F. Galeazzo proc. chef.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto d'oggi dell'usciere presso questo tribunale civile Filippo Bussi, venne notificato a Pietro Trecco fu Lorenzo, già residente a Barge, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il precetto in via reale eseguito alla propria moglie Maria Catterina Broardo fu Giovanni Battista, residente in Abbadia Alpina, il giorno 20 corrente dall'usciere presso il tribunale civile di Pinerolo Francesco Bertorelli, per il pagamento alli signori Segre Samuel fu Semaria, e Segre Anselmo fu Giuseppe, residenti a Saluzzo, della somma di L. 1280 42, tra capitale portato da instrumento 8 gennaio 1869, rogato Arò, interessi e spese, col diffidamento che trascorsi giorni trenta si procederà contro di [redacted] all'espropriazione forzata degli stabili in quell'atto descritti che possiede in territorio di Barge.

Tanto si rende a pubblica notizia, a [redacted] dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 22 maggio 1872,
2025 Gay p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 22 corrente maggio, dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, e sull'instanza di Bergomi Napoleone, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della relativa Commissione 25 dicembre 1871, venne citato, a mente dello art. 141 del cod. di proced. civ., Ciarli Costantino, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, a comparire davanti il sig. pretore di detta sezione, all'udienza che dal medesimo sarà tenuta alle ore 8 antimeridiane del giorno 27 del corrente mese, per ivi assistere, ove il voglia, alla dichiarazione a farsi dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia sedente in Torino, delle somme da essa dovute al Ciarli ed alli ulteriori atti.

Torino, 23 maggio 1872.
Magnaldi caus. Vincenzo p. sp.
2028

2015 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con sentenza in data di oggi, ha pronunciata la vendita degli stabili infra indicati a favore del signor Giletta Giuseppe di Envie per il prezzo di L. 700.

Lotto unico.

Stabili situati in territorio di Envie.

1. Campi, alteni e prati nella regione Mojassola, coi numeri di mappa 271, 272, 277, 278, 276 e 284, della superficie di are 81, centiare 28 circa.

2. Prati, regione Bassa Sanandi, col numero di mappa 2390, di are 41, centiare 55 circa.

E da notarsi però che il tribunale, ad instanza del procedente, mandò scorporarsi ed escludersi dalla vendita una parte degli [redacted] bili indicati al [redacted] 1°, pel quantitativo di are 20, centiare 95, perchè spettante a terzi.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno cinque giugno prossimo venturo.

Saluzzo, 21 maggio 1872.
Ossasco canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della Amministrazione delle Finanze dello Stato, Intendenza di Cuneo, venne autorizzata l'espropriazione forzata mediante subasta a pregiudicio di Dutto Francesco fu Giuseppe di Boves, con sentenza 10 febbraio ultimo scorso.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dalla vendita; delegò per l'istruzione il sig. giudice avv. Ghasio mandando alle parti di provvedersi per la fissazione dell'udienza per l'incanto.

Questo con ordinanza 8 scorso aprile venne fissato per le ore 12 meridiane del giorno 3 prossimo luglio.

Descrizione degli stabili.

1. Casa rustica alla Rivoira di Boves, di are 1, cent. 72, coerenti Ramero Dalmazzo e Cavallo Giuseppe.

2. Campo, ivi, di are 19, cent. 5, coerenti Marro Giuseppe, Ramero Luigi e Dutto Martino.

Cuneo, 16 maggio 1872.
1034 G. Pellegrini p. demaniale.

Torino, Tip. G. Favale e C.